

THE SOME TIMES

"Noi a cosa siamo aggrappati, Sam?"

"C'è del buono in questo mondo, padron Frodo. È giusto combattere per questo".



Citazione tratta da *Il signore degli anelli*, J.R.R. Tolkien Foto: incontro con Lorenzo Fallini, associazione Terzo Tempo

"Dagli adulti ho imparato a tentare anche "l'impossibile": ho imparato a combattere anche per questo; per difendere i miei amici, lotterò sempre perché è giusto impegnarsi per il Bene". [Francesco Marocchi]

"Nel secondo quadrimestre ho deciso di impegnarmi veramente e di mettermi a studiare, perché ho capito questo: nella vita bisogna sempre dare il massimo di sé stessi, ma se qualcosa non riesce, occorre impegnarsi ancora di più. Non sempre i buoni tentativi vanno a buon fine, pazienza. Si può procedere, saltare l'ostacolo e andare avanti". [Angelica Malki]

"Nel mondo c'è un sacco di buono per cui combattere perché, in fondo, ogni uomo ha – in sé – della bontà nel cuore". [Daniele Illica Magnani]

"Durante questi mesi mi sono ritrovata davanti una compagnia grandissima di insegnanti e amici che mi hanno sempre aiutata a risolvere situazioni difficili, imprevedute, magari banali ma per cui avevo bisogno di sostegno. (...) Ho scoperto che il buono per cui sono disposta a combattere è... l'amicizia, il bene reciproco, l'aiutarsi l'uno con l'altro e i legami forti che mi hanno permesso di superare il percorso di quest'anno". [Alice Lanzi]

"Ho scoperto di me che non sono un "fallimento", ma che – se mi impegno – posso affrontare tutto". [Melissa Ravasini]

"Quest'anno ho scoperto di avere tanti amici: con alcuni sono più legata, con altri meno, ma voglio bene a tutti. Ho anche scoperto del bene che c'è in me, che passa anche nei piccoli gesti come prestare un evidenziatore al mio compagno di banco. Mi accorgo di essere cambiata. Sono disposta a combattere per tutto il "buono" che ho scoperto in questi mesi: per i miei amici (non vorrei cambiarli di un millimetro) e anche per gli insegnanti: pazienti, severi al punto giusto, simpatici e divertenti". [Elena Loreni]

Alla scoperta degli esseri viventi

Gli aspiranti scienziati delle classi prime hanno compiuto un'indagine scientifica sulle piante di fagioli.

DA DOVE SIAMO PARTITI

Durante l'anno scolastico ci siamo spesso fermati in giardino per osservare le piante e ci siamo domandati se sono degli esseri viventi. Per scoprirlo abbiamo deciso di fare un esperimento iniziato il 15 febbraio.

L'ESPERIMENTO

GLI INGREDIENTI DEL NOSTRO ESPERIMENTO ERANO:

SEMI DI FAGIOLO

TERRICCIO

ACQUA



Nella prima parte dell'esperimento abbiamo piantato i semi nel cotone e nella terra e nei giorni successivi li abbiamo innaffiati osservandone la crescita. Ci siamo accorti che nel cotone le piante sono cresciute prima che nella terra anche se le avevamo seminate nello stesso momento. Dopo due mesi, le piantine che erano state piantate nel cotone sono morte perché, a differenza di quelle nella terra, non avevano il nutrimento necessario per continuare a crescere (2 maggio).

CONCLUSIONI

ABBIAMO QUINDI SCOPERTO CHE LE PIANTE SONO
DAVVERO DEGLI ESSERI VIVENTI PERCHÈ



Da Giotto a Sant'Antonio

Il 18 aprile le classi seconde si sono recate in gita a Padova.

Entrati nella Cappella abbiamo ammirato gli affreschi di Giotto, quello che ha attratto la nostra attenzione è stato il Giudizio Universale: in alto al centro c'è Gesù, alla sua destra si trovano gli Angeli, i santi e gli Apostoli, alla sua sinistra si vedono il diavolo e i dannati: che impressione! Nelle pareti laterali il pittore ha rappresentato su tre file le storie di Gioacchino e Anna, di Maria e Giuseppe e di Gesù.

Per arrivare alla seconda tappa della nostra gita, cioè alla Basilica di Sant'Antonio, abbiamo percorso diversi chilometri a piedi: la passeggiata è stata faticosa ma bella perché ci ha permesso di parlare fra di noi e di ammirare le bellezze della città. Giunti a destinazione, dopo aver fatto merenda, abbiamo incontrato Padre Nicola che ci parlava attraverso radioline in modo che tutti potessimo sentire la sua spiegazione.



Appena entrati nella Basilica di S. Antonio abbiamo osservato un affresco raffigurante Maria che ci guardava quando ci spostavamo. Un altro affresco, commissionato da una famiglia di Soragna, i Meli – Lupi, rappresentava una grande crocefissione. Padre Nicola ci ha raccontato la vita del Santo e i suoi miracoli, quello che più ci ha colpito racconta di un ragazzo che confessò ad Antonio di aver tirato un calcio a sua madre. Il sacerdote gli raccontò un brano del Vangelo dove si diceva che era meglio perdere un arto piuttosto che peccare gravemente. Il giovane, interpretando male i consigli del santo, con un'accetta si tagliò il piede. La mamma disperata chiese ad Antonio di rimediare e questi glielo riattaccò. Nella Cappella delle Reliquie abbiamo visto la lingua, i denti e le corde vocali del Santo che è famoso per il dono della parola.



“C’è una crepa in ogni cosa”

“Fin da quando sono piccola, ho sempre creduto che ognuno di noi abbia un problema (una crepa) di cui gli altri non sono a conoscenza. Penso che se vedessimo questa crepa murata in una casa, da cui non puoi uscire, sarebbe difficile poterne parlare; invece sarebbe meglio immaginare questo problema nel cemento di una strada, da dove un domani potrebbe nascere un fiore.

Ho fatto questi due esempi per far capire che, se la nostra crepa è in casa, di conseguenza è come se ci sentissimo al sicuro, il nostro problema sarebbe intoccabile da tutti tranne noi; ovvio però, che se la crepa si trova in strada, verrà calpestata tante volte e c’è il pericolo che il tuo problema non venga compreso. Ritornando a quello che ho detto all’inizio ognuno di noi ha una crepa, se tutti condividessimo, con ognuno il proprio tempo, il nostro problema, scopriremmo di essere meno soli. Ammetto di aver condiviso la mia crepa solo con poche persone e abbastanza fidate.

A volte queste crepe possono essere viste anche con meno tristezza, una volta accettata l’esistenza del proprio problema, si può decidere di pensare alla nostra crepa in strada, facendo nascere un fiore, così da poter aiutare altre persone che si trovano nella nostra situazione, allora avrai sofferto per qualcosa e la tua crepa non sarà stata sofferta inutilmente”. [Alice Maisenti]



“C’è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce”.

Anthem, Leonard Cohen

Viva la vita! Da Abelardo e Rita

Riportiamo una poesia scritta da alcuni volontari della Casa di Riposo di Via Esperanto, presso la quale i bambini delle classi seconde si sono recati in visita più volte nel corso dell'anno.

Il "Seme" e i Nonnini

Ma che emozione!

Si rinnova dopo tanti anni l'occasione
di un incontro tra generazioni:
Bimbi e Nonni che sono testimoni
del fatto che l'età è solo un pregiudizio.
Speriamo che questo sia solo l'inizio
di un percorso ritrovato
in cui il bimbo dal nonno è accompagnato
come in una favola d'altri tempi
e costituisce uno degli esempi
che li farà crescere nell'amore.

I nonnini vengono ricambiati dallo stupore
che negli occhi dei bimbi è espresso,
sempre uguale ma mai lo stesso!

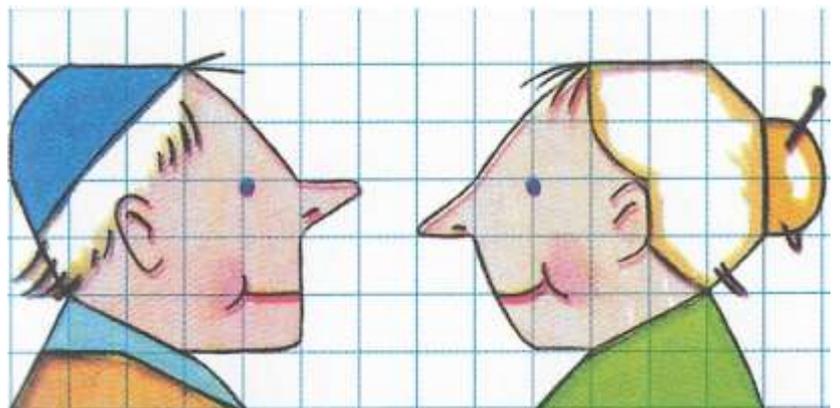
Ai "poster" diremo: *"Vorremmo tanto che li aveste visti assieme
I Nonni di via Esperanto ed i bimbi della scuola "Il Seme"!*

Ai "contemporanei", i genitori,
gli educatori,
i parenti,
e le assistenti,
Invece diciamo: "Siete fortunati, orgogliosi siate,
e questa occasione ricordate
come un legame tra passato e futuro
in un presente che, per quanto sembri duro,
dà ancora tanti segnali di generosità,
di amore e di vitalità!

Viva i nostri bambini,
viva i nostri nonnini!

Viva la Vita!
Nonno Abelardo e Donna Rita

19 aprile 2023



Roma ha conquistato il nostro cuore!

Le classi quinte raccontano la bellezza che li ha conquistati visitando Roma (e non solo)!

“Abbiamo visitato la chiesa di san Pietro, dove è sepolto il Santo. Sul pavimento ci sono delle scritte che riportano le grandezze di chiese di tutto il mondo, per dimostrare che nessuna di quelle chiese è più grande di San Pietro”. [Caterina e Sofia]

“Dopo aver visitato le catacombe siamo andati a Santa Maria del popolo dove abbiamo visto la “Conversione di San Paolo” e la “Crocifissione di San Pietro”. Appena entrati abbiamo visto i due quadri di Caravaggio. Erano grandi e maestosi, molto precisi, perfetti”. [Filippo]



“Un altro momento molto bello di questa gita è stata la visita alla fontana di Trevi; l’abbiamo visitata alla sera, quando era tutta illuminata, e le sue statue apparivano in primo piano. Anche grazie alla sua acqua limpidissima ha conquistato il nostro cuore”. [Carlo e Giacomo]

Di questa gita mi ha colpito molto la visita a Vitorchiano per le cose dette dalle suore (ci avevano detto che erano diventate suore per amare di più). Mi è piaciuto molto stare in camera con la mia compagna e fare i giochi con tutti gli altri. Questa esperienza penso mi abbia fatto diventare più responsabile; ho meno vergogna e sono più sicura di me stessa”. [Irene]



È solo magia? Dentro Harry Potter

Dopo la lettura in classe di "Harry Potter e la pietra filosofale", alcuni ragazzi della secondaria di primo grado hanno partecipato a una conferenza finale con la prof.ssa Elena Mazzola, studiosa del testo e traduttrice.

"Grazie all'incontro ho scoperto aspetti che non avevo notato, ma anche domande che non mi erano sorte, per questo è stato interessante" [Francesco Mai]

"Secondo me questa rilettura è stata utilissima ed è stato un lavoro molto bello; ho scoperto alcuni particolari nuovi anche per me, perché finché leggo a casa da solo posso distrarmi e tralasciare dei punti cruciali, invece a scuola con gli amici e la prof. sono molto più concentrato... Questo lavoro ha cambiato in parte anche il mio modo di leggere...". [Lorenzo Marchignoli]



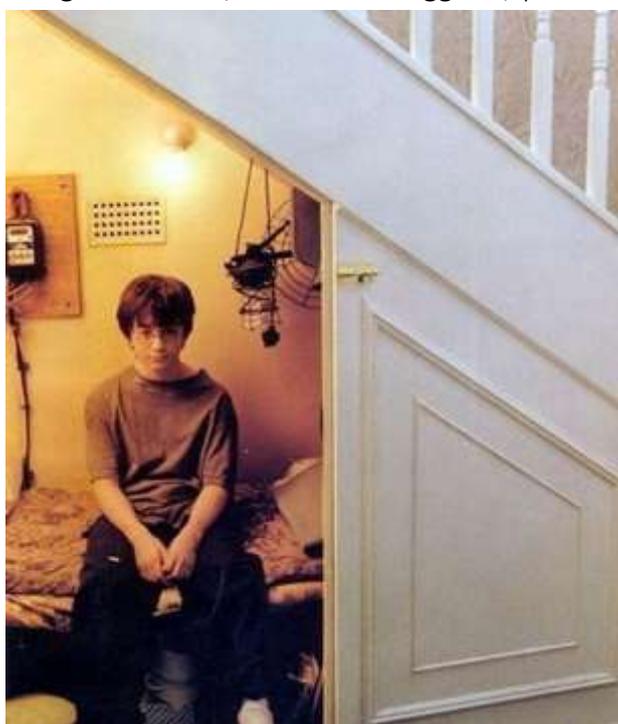
"La lettura di Harry Potter e l'incontro finale credo mi abbiano fatto scoprire aspetti che se lo avessi letto da sola non avrei notato.... Leggere Harry Potter mi ha anche fatto scoprire il genere fantasy, che non avevo mai letto, credendo che non mi piacesse. Harry Potter insegna anche molte cose che aiutano dal punto di vista umano: la fiducia, l'amicizia, la gentilezza". [Asia Gepri]

"A me ha cambiato la prospettiva con cui guardavo i libri e i film di Harry Potter, perché all'inizio non mi interessavano granché, ma una volta entrata nel libro per la seconda volta mi ha acceso, come se prima stessi dormendo in una caverna". [Giulia Speroni]

"Io avevo già visto il film e quando è arrivato il momento di scegliere il libro, non volevo leggerlo, perché sapevo già la storia, ma poi ho scoperto cose che non avevo notato nel film, come il "legame" di Hermione con il fuoco. Quando la prof. Mazzola ha risposto alle nostre domande mi sono stati chiariti altri punti, come il comportamento di Hagrid o il significato del fatto che Harry dorme in un sottoscala". [Maria Tebaldi]

"Ho scoperto che il sottoscala dove Harry dorme è chiamato dalla Rowling "cupboard", che in inglese indica la credenza dove vengono riposte le tazze e le stoviglie, quindi è come se Harry fosse considerato poco più che un oggetto; infatti nel cognome Potter è compresa la parola "pot" che indica un vaso di ceramica". [Bianca Bergamaschi]

"Per me il lavoro su Harry Potter è stato inutile, perché non ha senso lavorare su una cosa che non esiste". [Elisa Stucchi]



Leonardo inventore e il tour fiorentino

Dalla gita delle classi seconde della secondaria di primo grado.

Come prima tappa ci siamo fermati a Vinci dove abbiamo visitato il museo delle costruzioni di Leonardo e abbiamo anche visto come si costruivano. Abbiamo pranzato e subito dopo ci hanno fatto visitare un altro museo su Leonardo. Poi abbiamo percorso la strada per arrivare alla casa natale di Da Vinci e, dopo averla visitata, siamo andati in pullman che ci ha portati in albergo. Ci siamo preparati per andare a cenare e poi siamo andati in giro per Firenze dove abbiamo visitato piazza della Signoria e la chiesa di santa Maria del Fiore vista dall'esterno. Verso mezzanotte siamo ritornati in albergo e ci siamo messi a dormire... eravamo tutti "a pezzi"! Il giorno successivo siamo andati a visitare la cupola dal di dentro e il battistero; verso le 15:00 siamo partiti per tornare a casa. Ci siamo divertiti molto a Firenze!!! Spero proprio che potremmo rifare una gita stupenda come questa anche l'anno prossimo!!! [Valentina Concari]



Perché vale la pena studiare?

Storia, una materia che può piacere o si può odiare, ma questo non è il mio caso: io amo storia, mi affascina, è una materia che mi intriga tra le sue guerre, le sue paci, le carestie.

Io penso che ogni passione nasca da qualcosa di più grande, un desiderio nel nostro cuore e il mio è quello di scoprire, scoprire di più sull'umanità; non posso studiare il futuro, questo è certo, ma immergermi nel passato. Storia, secondo la mia opinione, è una materia che nasconde molto di più di quello che ci sembra realmente e più la approfondisci più te ne rendi conto. Come ho detto prima noi non possiamo sapere del futuro e questo valeva anche per le persone di cui tanto sentiamo parlare e di cui leggiamo nei libri di testo, ed è quasi strano pensare che noi stiamo vivendo nel futuro di un presente passato, la cosa intriga e ti fa venire voglia di scavare fino in fondo, fino ai misteri che custodisce il tempo.

La passione per la storia credo sia sempre stata lì in un angolino come un candelotto di dinamite che aspetta la scintilla per esplodere e la scintilla l'ha trovata, l'ha trovata più o meno all'inizio di quest'anno scolastico, forse anche prima. A questa materia ne preferivo altre come epica, a metà tra la storia e letteratura, ma in quel periodo, come anche adesso, c'era anche un'altra cosa che mi attirava al di fuori dalla scuola: gli anime

e, per quanto possa sembrare assurdo, è stato proprio uno di questi ad accendere la miccia dentro di me, questo anime faceva parte della categoria storici e parlava in modo ironico della seconda guerra mondiale e di altri avvenimenti e io a questo mi sono affezionata, mi sono affezionata molto ai personaggi che rivedo, che posso rivedere anche a scuola, li sento nominare e la cosa mi accende. Quando c'è l'ora di storia mi attivo come se fossi



un soldato pronto per andare in guerra ma al posto del fucile ho una penna pronta per prendere appunti. Sicuramente un altro fattore che mi ha fatto appassionare è stata proprio la prof che ce la insegna, in un qualche modo riesce a coinvolgermi più di quanto facciano gli altri professori, non ha fatto nulla di speciale ma è come se mi abbia trasmesso la sua passione spiegando e mi abbia acceso qualcosa nel cervello.

Storia mi piace anche perché si può ricollegare a qualunque materia: da scienze a tedesco ad arte con gli scienziati e la storia dei pittori e via dicendo. È una materia che mi aiuta a capire di più su di me e sulla società di oggi, a capire come il mondo è migliorato e peggiorato su diversi punti di vista mi aiuta a riflettere sul vero e sulle proprie scelte: insomma mi aiuta a vivere e a crescere come persona.

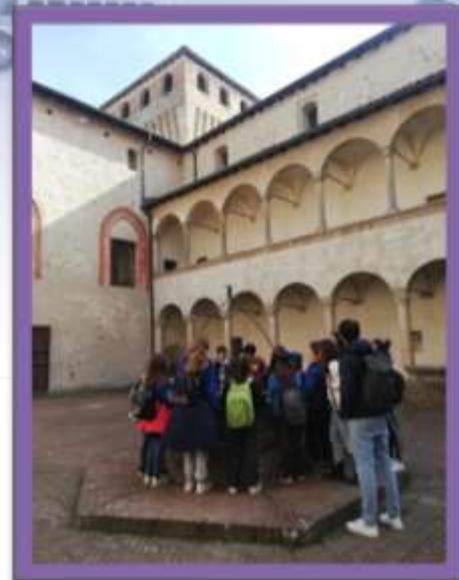
Storia, oltre che una materia, come ho detto, è proprio una vera passione: amo visitare i musei, ascoltare ore e ore di podcast che parlano delle guerre mondiali, leggere libri e guardare film e questo credo proprio che accresca il mio amore per questa materia e per i suoi argomenti. [Francesca Di Giovanni]

Quest'anno alla lista delle materie "buone" aggiungerei storia e geografia, che alle elementari sopportavo appena. Storia tutto sommato non era così male, soprattutto alle elementari, solo che non avevo voglia di impegnarmi e approfondire, geografia invece è stato odio alla prima carta da forno da ritagliare per ricalcare la cartina di ogni stato o regione. Invece quest'anno è cambiato, mi sono interessata a storia, probabilmente anche grazie al fatto che ora sono molto amica con Francesca Digiovanni, dell'altra classe, e lei è veramente appassionata, quindi, stare insieme a lei mi ha aiutato. Se potessi tornerei nel passato e dieri alla piccola me: "Guarda che quelle due materie brutte e noiose – un tempo avrei detto così – prima o poi ti piaceranno!"

[Maria Vittoria Cremonini]

Tra castelli medievali e bellezze naturali

Uscita didattica a Torrechiara e gita d'istruzione sul lago d'Orta: scatti delle classi prime della secondaria di primo grado.



C'è del “buono” nel dolore?

Il 24 maggio la secondaria di primo grado ha incontrato Elena Mazzola, presidente della ong Emmaus di Kharkiv. Elena, che prima di arrivare in Ucraina lavorava all'Accademia delle Scienze di Mosca con Tatjana Kasatkina, ora è in Italia come rifugiata, insieme ai colleghi e agli orfani disabili con cui da cinque anni lavora. Sono approdati in Italia dopo un'odissea durata oltre cinquanta ore. Emmaus è un'organizzazione che prova a dare una casa a ragazzi orfani e disabili (ai quali lo Stato post-sovietico, dopo i 18 anni, offre soltanto un futuro dentro un ospizio) e far sentire loro che sono voluti, amati, che, così come sono, sono un dono per il mondo. Quando è scoppiata la guerra Elena e i suoi collaboratori hanno fatto di tutto per proteggere questi ragazzi, che, tra gli indifesi, sono i più indifesi. Quando le truppe di Putin hanno iniziato l'occupazione (e Kharkiv è stata subito uno degli obiettivi), la maggior parte dei ragazzi di Emmaus non era già più in città: alcuni erano già arrivati in Italia, mentre altri erano con lei a Leopoli. “Ho portato in Italia non solo i miei ragazzi, ma tutti quelli che mi hanno chiesto aiuto.



È impressionante la disponibilità che vedo qui in Italia – afferma la professoressa Mazzola - una vera predisposizione cristiana all'accoglienza; le persone che arrivano sono tutte gravemente ferite, anche se immediatamente non si vede. La violenza che ci è fatta è insopportabile. Siamo dovuti scappare senza riuscire a portarci dietro nulla. Distruggono le nostre case. Tanti amici e conoscenti vivono sotto le bombe nel terrore; c'è bisogno di attenzione alla persona reale, concreta, che è da guardare e ascoltare. Il Papa direbbe: bisogna decentrarsi. Non avere paura di soffrire e piangere con loro. Per me ne vale la pena”.

Dice che il guadagno è “amare gratis, l'unica cosa che ci realizza”. Al termine i ragazzi hanno posto delle domande alla professoressa, tra le tante, ci ha colpito questo intervento di un ragazzo di prima media, che ha affermato: “Io ho provato a immedesimarmi con la situazione di queste persone e sono stato molto male. Com'è possibile per loro credere che esista ancora qualcosa di buono?” “E' nell'amicizia, nell'amore, nei volti reali degli amici che si può trovare l'energia per cercare qualcosa di buono”, ha risposto Elena.

[Anita Fantoni]

Gaudì: el arquitecto de Dios

In occasione della festa di fine anno, i ragazzi delle classi terze della secondaria di primo grado hanno esposto il lavoro svolto in preparazione alla gita d'istruzione a Barcellona.



Tutti a teatro con Bilbo Baggins!

Buonasera e benvenuti!

Lo spettacolo di stasera costituisce il lavoro di fine anno degli alunni del laboratorio di teatro e di una attività a classi aperte sul testo de "Lo Hobbit" di Tolkien, che ha coinvolto gli alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria. Il laboratorio di teatro, si è già dimostrato negli anni precedenti il Covid una grande occasione per trovare nuovi "talenti" nei ragazzi e poterli mettere subito in gioco, per superare le proprie debolezze o timidezze e scoprirsi capaci di superare difficoltà che sono normalmente un limite. Per questo ci è sembrato importante riproporlo.

Questo testo ha offerto la possibilità ai ragazzi di confrontarsi con l'idea che l'uomo è una creatura, che può convincersi di stare bene rinchiuso nel proprio confortevole "buco" (la casa scavata nel cuore della Collina), ma che in realtà desidera essere guardato con amore e stima, e avere degli amici.

Per scoprire i propri talenti e metterli a frutto occorre però essere disposti ad abbandonare la vita tranquilla per affrontare un viaggio durante il quale si incontreranno difficoltà e pericoli, ma si riceveranno anche aiuti inaspettati. Ci saranno compagni di viaggio che forse a prima vista non ci faranno una buona impressione, ma che, nel tempo, si riconosceranno come amici veri e verso i quali



potremo dimostrarci a nostra volta buoni compagni. È un cammino con una meta, uno scopo, un'impresa da compiere, e alla fine del quale si potrà fare ritorno a casa avendo guadagnato una maggiore consapevolezza di se stessi, delle proprie capacità e avendo trovato anche dei buoni amici.

Ma come ha inizio quest'opera? "Lo Hobbit" è un viaggio che inizia dal risvolto di un foglio di carta. Più precisamente dal retro di un compito d'esame da correggere. J.R.R. Tolkien in un pomeriggio estivo ad Oxford, tra uno sbadiglio e l'altro, trova una pagina bianca e, quasi distrattamente, scrive: "In una caverna nel sottosuolo viveva un Hobbit". È il primo assaggio di un mondo immaginario che inizia nel modo più banale e con un personaggio assolutamente improbabile.

L'altro protagonista è l'avventura, ma in senso negativo: l'aver a che fare con le avventure non è qualcosa di apprezzato nel mondo Hobbit. Bilbo Baggins decisamente non era un tipo da avventure. "Brutte, fastidiose, scomode cose, fan fare tardi a cena!". Aveva risposto allo stregone Gandalf. E, più volte nel corso del viaggio, Bilbo, rimpiangerà il calduccio di casa sua. Eppure quella visita gli avrebbe stravolto la vita!

Quella sera, con la casa invasa da Gandalf e da tredici nani che gli avevano vuotato la dispensa, le luci del fuoco giocavano nel fumo delle pipe accese, creando nella penombra della stanza delle figure che accompagnavano la musica e le voci dei nani e portavano alla luce racconti di luoghi e di eroi la cui esistenza non era mai stata nemmeno immaginata da Bilbo: il piccolo Hobbit si era trovato davanti ad un mondo molto più vasto e meraviglioso di quello in cui era vissuto fino ad allora.

Non state già immaginando anche voi di essere all'interno di quella caverna Hobbit?

Bene! Noi siamo pronti a cominciare! Buon divertimento e buon viaggio! [Maria Teresa Benecchi]

Una compagnia per la vita



I cavalieri sono la compagnia di amici che si scopre all'inizio delle medie, ma non è una compagnia del catechismo, come magari alcuni potrebbero pensare; no, i cavalieri sono sì una compagnia cattolica, ma ti portano a scoprire il vero valore della vita, dell'amicizia e della felicità: sono fatti per portare noi ragazzi a capire perché noi siamo qui, perché Dio ci ha scelto. Attraverso le vacanze in montagna, le Promesse e attraverso ogni singolo incontro. Io ci vado non solo perché è una compagnia per la vita, ma perché le persone, tra adulti e ragazzi, sono amici veri, sono una compagnia diversa da quella che può essere quella scolastica. Io sono alla fine di questo cammino, ma ci sono persone – come magari tu che leggi – che possono essere all'inizio. Io chiedo a chiunque di provare a chiedere a noi più grandi – siamo in tanti che andiamo! – il perché; sono sicura che se chiedeste a ciascuno di noi che frequenta questa compagnia vi diremmo le stesse cose... io posso dirvi che lì, oltre ad amici, ho trovato la felicità e un senso di libertà. [Francesca Di Giovanni]



Far festa con uno scopo

Quest'anno, i nostri studenti, hanno curato e realizzato prodotti da vendere nel corso della festa di fine anno con uno scopo preciso: raccogliere fondi per chi è stato colpito dall'alluvione in Romagna. Muoversi con questo obiettivo ha generato tanta bellezza... ecco alcuni scatti che lo possono testimoniare.



La scuola media Il seme di Fidenza ha avviato una raccolta fondi per aiutarci. Grazie di cuore!!!!

@botteghe e mestieri

